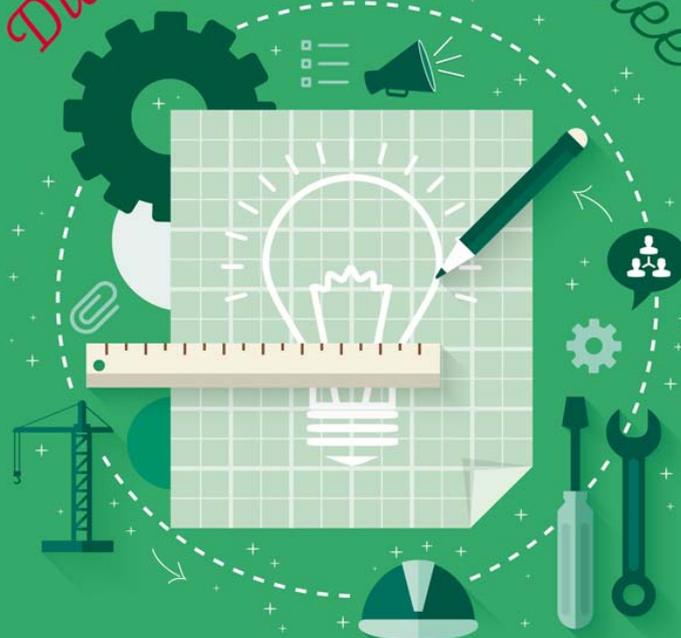


La Cisl
del futuro
sboccia
da idee
e scelte
di oggi

#crescereperilfuturo

FILCA  **CISL**
FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COSTRUZIONI E AFFINI

Diamo gambe alle idee



@filcacisl

www.filcacisl.it

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA
Parc Hotel **Peschiera del Garda (VR)**
03-04 NOVEMBRE 2015

Relazione Organizzativa
SALVATORE SCELFO
Segretario Nazionale

Care amiche e cari amici,

gli anni che ci attendono non lasciano molti margini per le organizzazioni che intendono limitarsi a fare “normale amministrazione”.

Idee, strategie e volontà politica hanno bisogno di un adeguato riscontro nella dimensione organizzativa.

Quello che ci appare fondamentale è costruire e sperimentare un assetto organizzativo che sia adeguato alle mutate e mutevoli condizioni in cui opera il sindacato, la FILCA.

Passare dal riconoscimento della necessità di un adeguamento dell'organizzazione alla sua realizzazione, trova peraltro resistenze, diffidenze, timori che sono propri del passaggio dal noto verso l'ignoto, dal consolidato alle incertezze.



Nel volgere di un decennio l'organizzazione si è misurata con un contesto sociale di cambiamento.

Sono state lanciate e qualche volta consumate nuove e ambiziose strategie che ci hanno visti protagonisti.

Le esperienze di questi anni ci hanno dimostrato che i cambiamenti in atto nella società, nell'economia, nel sistema delle costruzioni, viaggiano molto più in fretta della nostra capacità collettiva di riformulare un'intera strategia costruita attraverso decenni di esperienze e riflessioni.

Ci troviamo di fronte ad una situazione aperta in cui può trovare spazio la creatività e la responsabilità del sindacato, della CISL, della FILCA se ci mostreremo capaci di rinnovata disponibilità a partecipare per progettare il futuro.

Questo contesto estremamente dinamico ha visto il sindacato, reggere la competizione con i mutamenti sociali

attraverso alcuni adattamenti della sua struttura che per la loro parzialità vanno verificati, perché non si approfondisca nel sindacato il divario tra l'essere e dover essere, tra il fare e il dover fare.

Di qui la necessità di un'innovazione continua nei processi organizzativi, consapevoli che questi processi dipendono in gran parte dalla stessa struttura dell'organizzazione, e dalle persone che la compongono.

La FILCA, deve perseguire perciò i suoi obiettivi e fare le proprie scelte nella convinzione che il rinnovamento si fa strada e si consolida a misura della consapevolezza e della disponibilità dei suoi quadri e dei suoi delegati, sapendo comunque che da questo non si può prescindere pena la delegittimazione della nostra azione.

Nella sostanza ogni organizzazione deve avere la costante capacità di porsi delle domande che vadano al di là ed oltre l'autodifesa d'ufficio.

Si tratta di domande che non hanno risposte facili ed univoche.

In passato fare il sindacalista era sinonimo di riconoscimento sociale, oggi questa condizione è cambiata. E allora dobbiamo assolutamente tornare a fare cose semplici. Che facciamo? O siamo disposti a fare come Papa Francesco, che riconquistiamo i cuori e le menti partendo dalle ammissioni delle nostre responsabilità oppure siamo destinati a scomparire.

Dobbiamo cambiare bruscamente prospettiva.

Certo nei processi organizzativi i cambiamenti per rispondere a questioni complesse, vanno fatti con grande sapienza. Ma le scelte definite vanno attuate individuando strumenti che ne agevolino la realizzazione senza che si frappongano indisponibilità personali che di fatto le vanifichino. Va evitata cioè una certa prassi sindacale in



cui anche l'autonomia di livello è scambiata con il potere personale.

Occorre quindi assumere con forte determinazione e rinnovata capacità le strategie politiche come criterio di riferimento per la struttura organizzativa in quanto il suo assetto ha rilevanti riflessi su tre essenziali componenti dell'azione sindacale e cioè:

- la rappresentanza
- le pratiche contrattuali
- le relazioni con altri attori sociali ed istituzionali

che modificano lo scenario soprattutto nel mercato del lavoro, e nella composizione della forza lavoro.

Un mercato, quello del lavoro, oggi, fortemente frammentato che vede espandere i caratteri e la fisionomia propria nei decenni passati propria dei lavori precari e stagionali, ai settori propri manifatturieri e del terziario, in cui la stessa articolazione della struttura produttiva rende

inefficaci politiche contrattuali e organizzative consolidate. Ciò pone la necessità al sindacato di assumere il problema del governo del mercato del lavoro, della sua contrattualizzazione quale discriminante della propria strategia.

Occorre aprire breccie sul nuovo che è di fronte a noi. Va pensato al sindacato “ come ad una grande opportunità tra la gente e il paese”, ad una organizzazione con radici profonde, una fonte potenziale di democrazia reale.

Di qui la necessità che il sindacato si preoccupi di essere più presente in ambiti, spazi, luoghi culturali e mondi vitali che appartengono ormai alla struttura sociale del Paese, pur con problemi di integrazione e di prospettiva circa il ruolo che questi “mondi” svolgono già nel nostro presente: gli extracomunitari, le donne, i giovani, gli anziani, le nuove professionalità.

La frammentazione, la stagionalità, la flessibilità sono caratteri ormai ampiamente consolidati nel mercato del lavoro, eppure così problematici nel passare dal sommerso al riconoscimento sociale, all'affermazione dei diritti civili; ora questi caratteri, specie nei nostri settori, rischiano di allargare la soglia e l'area del precariato non tutelato e perciò difficilmente aggregabile alle condizioni attuali in un'esperienza organizzativa quale quella del sindacato.

Nel sistema delle costruzioni siamo di fronte ad uno scenario in continuo divenire, anche sulla base delle normative europee, del loro recepimento nel nostro paese, dell'evolversi del sistema legislativo che si muove nell'obiettivo di qualificare la domanda e l'offerta in edilizia e nei settori dell'indotto toccando ambiti ormai strategici per un'azione efficace della FILCA: la progettazione e la qualità di costruire, la qualificazione e

la selezione delle imprese, l'assetto e il governo del mercato del lavoro.

In questo contesto il nostro modello sindacale pur da innovare nelle sue molteplici implicazioni, rappresenta per la CISI, per l'intero movimento sindacale un punto di riferimento sicuro, una sperimentazione di strumenti contrattuali ed organizzativi già consolidati in direzione della partecipazione.

Le esperienze degli edili, basate sull'emanazione contrattuale di numerose attività di gestione bilaterale nel campo della previdenza, formazione professionale, sicurezza e ambiente di lavoro in un contesto generale più favorevole possono rappresentare solchi sicuri in cui immettersi per uno sviluppo di qualità della strategia per la partecipazione.

Occorre far avanzare con forza il progetto FILCA circa le relazioni industriali per consegnare agli enti paritetici

Cassa Edile, Scuola Edile e CPT ruolo di frontiera per il futuro da protagonisti. La presenza FILCA all'interno di questi enti va portata ad un alto livello di efficacia e di efficienza.

Dal punto di vista delle dinamiche organizzative occorre verificare eventuali divaricazioni tra il perseguimento degli obiettivi strategici e le dinamiche organizzative in senso stretto.

E' evidente che esiste una certa distanza nell'organizzazione tra le conoscenze e le esperienze necessarie e ciò che avviene spontaneamente all'interno.

La differenziazione e l'ampliarsi delle competenze che oggi si richiedono ad un operatore sociale e ancor di più ad un operatore sindacale deve avere conseguenze immediate sui processi lavorativi interni all'organizzazione, riconoscendo nel lavoro in gruppo

articolato per competenze, in cui la figura dell'esperto ha piena cittadinanza e riconoscimento, la modalità di elaborazione e realizzazione, capace di garantire successo ed efficacia all'azione dell'organizzazione.

Qui può risaltare il ruolo della Federazione Nazionale nella sua capacità ad offrire "servizi" qualificati alle strutture, correlandole a centri di elaborazione, offrendo indicazioni e facendo circolare informazioni difficilmente reperibili a livelli diversi. Un ruolo che peraltro avrebbe sicuri effetti sulla struttura organizzativa e sulla reciprocità dei poteri qualificando l'azione della struttura nazionale quale nucleo di direzione di un sistema organizzativo pluricomposto con esperienze e specificità a valore aggiunto solo se fatte circolare.

Resta comunque il dato della politica dei quadri, la omogenea determinazione degli indicatori selettivi dei quadri dirigenti e la contemporanea e coerente

finalizzazione di percorsi formativi, informativi e di esperienza di lavoro.

La riforma organizzativa, ha consentito in questi anni, di affrontare con efficacia molti problemi prima esistenti nel rapporto sindacato - territorio - lavoratori.

Stante la funzione di struttura di snodo nel sistema organizzativo, complesso della FILCA, pur dovendo operare una selezione (che tenga conto di più condizioni legate alla capacità elaborativa, di direzione, coordinamento e controllo, dell'esistenza di una politica negoziale e di una direzione nella politica dei quadri e nel tesseramento, nella finalizzazione, flessibilità e solidale uso delle risorse umane e finanziarie) occorre ribadire l'urgenza e la necessità di una più adeguata e sempre più attuale il ruolo e le funzioni delle strutture regionali , ciò anche in considerazione della riforma delle autonomie

locali e in particolare al proiettarsi di un nuovo soggetto istituzionale quali le città metropolitane.

Questa Assemblea organizzativa può rappresentare un momento qualificato per una sintesi reale e per propiziare un disegno più compiuto di politica organizzativa della Federazione, all'intermo del quadro confederale.

Il concetto a cui l'organizzazione più sembra sottrarsi è quello della flessibilità nelle scelte e nell'uso delle risorse organizzative.

La presenza nel territorio per la FILCA rappresenta la prima frontiera organizzativa, e quindi al di là delle trasformazioni non si può prescindere da questa presenza.

Ovviamente pur tenendo conto di un concetto di "adeguamento alla realtà" questo non può significare sovrapposizione e mantenimento di preesistenti condizioni.



Questa Assemblea Organizzativa riafferma il ruolo del livello regionale dell'organizzazione consolidandone le competenze e gli ambiti negoziali contrattuali ed extra contrattuali con gli Enti, la Regione ed il sistema delle Autonomie Locali.

Queste funzioni insieme a quelle organizzative chiariscono l'importanza del livello regionale, nell'esperienza della FILCA.

Occorre nelle realtà specifiche individuare e realizzare un percorso che definisca l'assetto politico della struttura regionale.

Queste operazioni per quanto praticate, consentono di muoversi verso orizzonti progettuali di maggiore qualità ed importanza.

Il ruolo da sancire per i regionali è assegnare a questo livello compiti di:



- 1) gestione della politica dei quadri (ingresso – mobilità – aggiornamento - rotazione) di concerto con la struttura nazionale;
 - 2) coordinamento delle politiche della formazione con riferimento all'intero territorio regionale dotandosi delle necessarie risorse umane, in stretta connessione con il progetto formativo nazionale e quale sua proiezione periferica;
 - 3) coordinare a livello regionale la formazione dell'anagrafe degli iscritti in sintonia con l'iniziativa confederale;
 - 4) gestire le politiche degli enti paritetici coordinando le presenze territoriali. Occorre inoltre non dimenticare le esperienze presenti di enti bilaterali a livello regionale che richiedono forte discernimento e politiche qualificate in prospettiva di decisioni da assumere per realizzare contesti omogenei in tutta la Federazione Nazionale;
-

5) svolgere un ruolo di raccordo tra le politiche assegnate a tale livello e quelle nazionali per rendere l'iniziativa regionale più "nazionale" pur nella specificità di ogni singola esperienza;

6) quanto più alla riarticolazione delle strutture, riaccorpamento non vuol significare centralizzazione, bensì lavorare ai livelli comunali e zonalì in sintonia con gli orientamenti confederali rivitalizzandoli, uscendo dallo spontaneismo e superando forme volontaristiche che non consentono un nuovo ruolo per tali strutture.

Occorre che tutta l'organizzazione si riconosca nella progettualità organizzativa della Federazione Nazionale.

Alla luce degli obiettivi fin qui indicati, anche sulla base delle esperienze avviate, un carattere determinante per la circolarizzazione delle informazioni e per la gestione omogenea, qualificata e trasparente, assume la progressiva

informatizzazione di alcuni determinanti processi lavorativi all'interno della Federazione.

In tutte le strutture della Federazione dovrà concretizzarsi un vero sistema informatico FILCA come parte di un sistema confederale più complessivo, adeguando e omogeneizzando i servizi resi attraverso l'informatica ai lavoratori al fine di offrire prestazioni efficaci in tempo reale. Occorrerà costruire un progetto globale in tale ambito che sia condiviso e praticato dall'intera organizzazione.

Tutto questo richiede da parte della Federazione Nazionale impegni concreti nella direzione di strutturare un assetto nazionale operativo con professionalità e competenze adeguate a livello nazionale, fondato su maggiori conoscenze, su un aggiornamento costante e su una prassi operativa che coniughi sapere e iniziativa padronanza dei problemi e sensibilità verso le istanze

fondamentali poste dai rappresentati. Innalzare il livello dell'azione che deve sviluppare la struttura nazionale nella direzione di una reale capacità di sintesi e di guida dell'intera organizzazione implica peraltro snellezza degli apparati, più precisa definizione e articolazione di competenze e responsabilità.

L'unità sindacale nel medio periodo si pone in una prospettiva realistica nel senso di una azione comune su proposte e azioni specifiche.

La FILCA deve ulteriormente manifestare la sua identità politica e la propria sovranità organizzativa come condizione dalla quale ripartire per il riesame delle prospettive unitarie e la risistemazione dei rapporti tra le confederazioni.

L'obiettivo dell'unità rimane uno dei valori da perseguire, ma la condizione per il suo perseguimento resta la

definizione di un progetto di ruolo nella società l'effettiva pratica dell'autonomia.

Inoltre occorrerà verificare con Feneal e Fillea le posizioni circa il tema della rappresentanza.

Qui una prima discriminante è quella di distinguere il settore edile dall'impianto fisso, le aziende più piccole da quelle più grandi.

Sulle risorse e la gestione delle quote di adesione contrattuale riteniamo che la struttura dell'accordo di Grottaferrata è ormai fuori tempo vanno gettate le basi per un accordo che valorizzi dal punto di vista anche economico il lavoro di crescita organizzativa realizzato in questi anni dalla FILCA.

Su queste basi occorre consolidare un confronto con Fillea e Feneal sui temi della gestione delle risorse, insieme a quelli inerenti la gestione degli Enti Paritetici, sull'attività più complessiva.

La formazione è un investimento per la FILCA.

E' necessario far evolvere l'esperienza realizzata sino ad un vero e proprio sistema.

Nell'esperienza sin qui realizzata si è compiuto un lavoro che dalla necessità di ricostruire i caratteri minimi per un consenso intorno ad un percorso di formazione, si è indirizzato al consolidamento di alcuni caratteri dell'esperienza formativa:

- innanzitutto l'alternanza necessaria per i quadri full-time tra scuola e lavoro

- l'idoneità di un percorso formativo a rendersi propedeutico alle elaborazioni politiche

- la necessità di una rete numerosa con centri di elaborazione esterni al sindacato e pur con questo relazionati a causa dei temi e dei contenuti del lavoro sindacale



-la relazione tra formazione e politica dei quadri, pur evidenziata in modo problematico.

Occorre realizzare un sistema formativo fortemente strutturato in termini di rete, servizi, strumenti, progetti, risorse sul Nazionale, con consolidati referenti a livello regionale e/o interregionale al fine di realizzare un sistema formativo permanente che coinvolga ogni livello dell'organizzazione.

Bisognerà estendere le relazioni per sviluppare sinergie che collochino la FILCA al centro dei processi di qualificazione dei soggetti sociali e politici che interagiscono nel sistema delle costruzioni.

Negli ultimi anni la comunicazione ha subito dei cambiamenti davvero notevoli, radicali. E' mutato il modo di comunicare, sono cambiati gli strumenti. La FILCA ha tenuto davvero il passo di questi cambiamenti, lavorando in sinergia con l'ufficio stampa della CISL Confederale.

L'uso dei vari strumenti della comunicazione, il sito, twitter, youtube, hanno ottenuto risultati significativi che abbiamo riportato nel quaderno organizzativo che vi è stato consegnato.

In questa direzione nuove sfide ci attendono per essere sempre più efficaci ed efficienti, ma soprattutto tempestivi.

Care amiche e cari amici,

Oggi, forse Vi ho deluso, non ho parlato degli argomenti che solitamente trattiamo, ovvero i temi caratteristici dei servizi Cisl, del numero degli iscritti, di dati statistici e tanto altro che troverete nel quaderno organizzativo che Vi è stato consegnato.

Ho scelto di parlare di noi, come vogliamo affrontare questo tempo che stiamo vivendo e soprattutto con quali strumenti, con quali strategie e con quali prospettive.



Oggi più che mai, i nostri iscritti e i lavoratori in generale ci chiedono un'assunzione di responsabilità per affrontare e possibilmente contribuire a risolvere il tema del lavoro che manca, di quello che c'è ed è malpagato o addirittura in nero o irregolare.

Ci chiedono una maggiore giustizia sociale. Ci chiedono altresì di essere regolati da contratti di lavoro efficaci e che tutelino i settori e la loro capacità economica nel mercato.

Sembrano domande scontate, ma scontate non sono se ad esse non riusciamo a dare risposte compiute e risultati anche in parte.

A mio modesto parere bisogna cambiare radicalmente le nostre abitudini, le nostre certezze e metterci in discussione per avviare una stagione di attività sindacale carica di passione civile per trovare la strada.

Oggi più che mai noi dobbiamo essere il megafono di chi non ha voce, di coloro i quali ripongono in noi le loro speranze per costruire una società più giusta.

Dobbiamo pretendere dalle nostre controparti pubbliche e private responsabilità per l'individuazione di percorsi possibili a ricostruire un mercato del lavoro adeguato al mondo che stiamo vivendo.

Allo stesso modo dobbiamo attraverso la contrattazione di secondo livello intervenire su quella parte di salario chiamato "variabile" affinché sia realmente esigibile attraverso parametri che diano risultati positivi.

Dobbiamo intervenire nel nostro sistema bilaterale affinché diventi sempre più centrato su prestazioni aggiuntive e di mestiere e allo stesso tempo erogatore di servizi essenziali quali la sicurezza e la formazione professionale.



Dobbiamo ricercare alleanze sociali con altri soggetti della rappresentanza, per scongiurare che fatti come l'alleggerimento del DURC avvengano determinando di fatto una deregulation del settore.

Mi direte Voi, facile a dirsi, ma a farsi?

Si è vero, è difficile perché i risultati non dipendono solo da noi, ma noi abbiamo il dovere di ricercare tutte le strade possibili a partire dal coinvolgimento pieno dei nostri lavoratori iscritti.

Non abbiamo alternativa, l'alternativa è la rassegnazione, lo scoramento o peggio ancora l'apatia.

Abbiamo il dovere della speranza, tracciando insieme la strada potremo provare a percorrerla. Non sarà facile ma neanche impossibile, i nostri padri fondatori ci sono riusciti in un tempo complicato come quello passato.

Noi dobbiamo avere la consapevolezza del nostro glorioso passato, e guardare al futuro con fiducia e determinazione.

Mi direte che sono illuso, idealista o addirittura sprovveduto, ma Vi assicuro che sono semplicemente ottimista.

Dobbiamo prendere in mano il nostro destino e fare del nostro impegno un capolavoro.

Difficile dire se e quando il vento nuovo rinfrescherà l'Italia, difficile prevedere se una nuova "primavera" ci sarà anche da noi, facendo sbocciare fiori di democrazia e partecipazione.

Ma noi ancora in cammino nel tunnel, possiamo solo inseguire quel chiarore che è apparso laggiù in fondo. Forse è un miraggio, ma vale la pena di mettersi a correre e andare a vedere.

Nel ringraziarvi uno ad uno, donne e uomini, senza i quali non ci sarebbe la nostra FILCA, il nostro sindacato la CISL, che vi saluto con le parole di un Papa, diventato

Santo, Giovanni Paolo II: **“IL FUTURO INIZIA OGGI,
NON DOMANI”**.

